

# IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR



NEL XXI SECOLO  
QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno IV n. 04 Aprile 2010 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## RISORGIMENTO CONTESO

Dialogo con Massimo Baioni

A cura di SAURO MATTARELLI

**A**bbiamo avuto già modo di segnalare ai nostri lettori *Risorgimento conteso. Memorie e usi pubblici nell'Italia contemporanea*, un bel libro di Massimo Baioni, pubblicato per le edizioni Diabasis di Reggio Emilia. Il tema dell'uso pubblico del Risorgimento si ripresenta periodicamente nel dibattito politico e storiografico italiano. Il momento fondante l'Unità italiana è infatti, a tutt'oggi, oggetto di controversie e polemiche interpretative.

Massimo Baioni, affermato studioso e docente di Storia contemporanea all'Università di Siena, autore di testi notevoli come *Il fascismo e Alfredo Oriani* (1988), *La "religione della Patria"* (1994), ha accettato di rispondere ad alcune domande su questo spinoso problema.

**Cominciamo dal titolo e dal sottotitolo. Perché il Risorgimento è conteso? Da chi? Per quale motivo diventa di vitale importanza il controllo della toponomastica, o la vittoria nella "guerra delle celebrazioni" ?**

La contesa sulla memoria del Risorgimento è riconoscibile come un dato costitutivo del confronto politico nelle varie stagioni dell'Italia uni-

(Continua a pagina 2)

## PIL O FIL?

LE NUOVE FRONTIERE DELL'ECONOMIA

di FEDERICO VALMORRA

**P**er tutto il secolo scorso e tanto più ora dopo la recente bolla finanziaria, l'attenzione degli economisti, dei politici e della cittadinanza in genere è rivolta al PIL (Prodotto Interno Lordo). Le oscillazioni di questo indice provocano contrizione e preoccupazione se negative, o contentezza, se positive: guardiamo ad esso come all'indice del benessere della nazione, tanto più è alto, tanto più dovremmo star bene. Ma è davvero così che stanno le cose?

Fin dalla sua creazione negli anni '30 del secolo scorso, quando gli USA iniziarono uno studio sistematico dell'economia nazionale dopo la grande depressione del '29, sono noti i punti a sfavore e le limitazioni del *Gross National Product* (PIL in inglese). Già nel 1934 il suo inventore Simon Kuznets, nobel per l'economia nel 1971, sottolinea che «...



il benessere di una nazione può a malapena essere arguito da una misura di reddito nazionale ...». In particolare poiché il PIL somma tutte e sole le attività economiche che implicano una transazione monetaria, questo porta a diversi punti critici. In primis esso trascurava tutte quelle attività senza diretto riscontro monetario come il non-profit o la produzione di beni e servizi all'in-

(Continua a pagina 3)

INNOVAZIONE E CREATIVITÀ  
PARLANO LATINO

di MARIA GRAZIA LENZI

PAG. 4

GLI SCIENZIATI  
E L'UNITÀ D' ITALIA

di PIERO VENTURELLI

PAG. 5

Risorgimento conteso

ta. Si tratta di un passaggio cruciale, dal quale transitano temi quali la legittimazione delle istituzioni e del potere, l'identità della nazione e quella delle singole formazioni politiche (di governo e di opposizione), le forme della loro rappresentazione simbolica. Inoltre, al ricordo e al racconto del Risorgimento ci si è affidati per lungo tempo come veicolo privilegiato di una vasta operazione di nazionalizzazione e di pedagogia civica e patriottica. In questo senso, specialmente nell'Italia a cavallo tra Otto e Novecento, la comunicazione politica dell'immagine del Risorgimento doveva passare necessariamente anche attraverso luoghi della memoria, commemorazioni, feste, monumenti, musei, nomi di patrioti e di eventi immortalati nelle targhe delle piazze e delle vie cittadine. Per la ricerca storica queste fonti costituiscono un osservatorio prezioso: e consentono di esplorare le diverse idee di Risorgimento e di Italia che si sono misurate sul terreno della lotta politica e culturale.

**Nel tuo lavoro evidenzi come si trasformi l'idea stessa di Risorgimento nell'Italia unita, poi, successivamente col fascismo (tema sviluppato in un altro tuo bel libro del 2006: *Risorgimento in Camicia nera*), e, quindi, nell'Italia repubblicana. Non ti chiedo di individuare le differenze, ma, piuttosto, i punti comuni alle varie interpretazioni del Risorgimento.**

Nell'Italia liberale, così come nel ventennio fascista e poi in età repubblicana, un dato ricorrente del "discorso pubblico" è la necessità di proporre una visione ecumenica, rassicurante, unitaria del Risorgimento, calibrata e dosata diversamente a seconda dei periodi storici, in regime monarchico, fascista, repubblicano. L'osservatorio dei manuali scolastici è esemplare, da questo punto di vista. Oppure si pensi al lentissimo processo di rinnovamento espositivo che ha caratterizzato i musei del Risorgimento, veri e propri luoghi di racconto visivo della storia risorgimentale. C'è molta



retorica in questa immagine, certo: perché ne esce una raffigurazione di maniera, in cui i contrasti e le divisioni tra personaggi e progetti sono taciuti o comunque trascurati, per lasciare invece spazio al "provvidenziale" sbocco unitario. Ma non basta evidentemente liquidare l'operazione senza interrogarsi sui motivi che ne stanno all'origine: specialmente nella prima fase, quella di epoca liberale, essa rispose all'esigenza di sopperire alle molte fratture e fragilità del Paese con una pedagogia patriottica di facile comprensione e di forte coinvolgimento emotivo (pensiamo a certe pagine risorgimentali di **Cuore**). È significativo, d'altronde, il fatto che il richiamo al Risorgimento sia affiorato puntualmente in tutti i momenti di svolta della storia nazionale (la Grande Guerra, il Fascismo, la Resistenza e la guerra civile, la Repubblica), a conferma del suo peso decisivo nei progetti di costruzione o di ricostruzione dell'identità nazionale.



Massimo Baioni

**Da alcuni versanti si polemizza su alcune presunte distorsioni della storia del Risorgimento: sulla figura di Garibaldi incombe l'aura di un avventuriero inconsapevole e comunque facilmente influenzabile; il ritratto di Mazzini, oscilla tra l'austero padre della patria, il precursore del nazionalismo (fascista) e il profeta del terrorismo. Infine, cresce un "movimento antirisorgimentale vero e proprio" teso a ridimensionare l'importanza di quel periodo storico, fin quasi ad eliminarlo dai testi scolastici, o a proporre una visione non certo favorevole ...**

Il fenomeno esiste e penso non vada sottovalutato: riflette un sentire diffuso in certi ambienti della società italiana, che ha trovato le condizioni per uscire allo scoperto in seguito agli smottamenti dei primi anni Novanta. Di fatto, il dato più desolante mi pare la netta scissione che si è aperta tra i risultati della ricerca storica e il più generale dibattito politico, civile e culturale. Da una parte, molte opere (tra cui il recente **Annale** Einaudi dedicato al Risorgimento, curato da A.M. Banti e P. Ginsborg) hanno riaperto in ambito

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Tiratura: 8.172

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

e mail inviate

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

*Pil o fil ?*

terno delle famiglie; poi non contabilizza i servizi forniti dall'ambiente; ed infine considera tutte le spese in "senso positivo". Ovvero, per esempio, la cura dei bambini viene considerata solo se questi vanno all'asilo e non se rimangono a casa; le estrazioni minerarie vengono viste come "regali" all'economia del paese, senza considerarne la non rinnovabilità negli anni a venire; le spese per incidenti, depurazione, per fronteggiare calamità naturali contribuiscono a farci apparire più benestanti: quest'anno il PIL italiano sarà rinforzato dalle ingenti spese statali per il terremoto abruzzese, anche se certamente non c'è stato alcun incremento del benessere sociale. Da queste considerazioni parte la critica al metodo di calcolo del PIL ed al suo utilizzo come indicatore di benessere. Il primo tentativo di introdurre un nuovo metodo di misura del benessere nazionale fu compiuto nel 1972 dal sovrano del Bhutan: nacque l'indice di *Gross National Happiness*, Felicità Interna Lorda, sul



Il palazzo reale a Thimphu capitale (50 mila abitanti nel 2003) del piccolo regno del Bhutan nella catena himalayana al confine tra Cina e India

quale si è tenuta la quinta conferenza internazionale lo scorso novembre ([www.felicidadeinternabruta.org.br/en.html](http://www.felicidadeinternabruta.org.br/en.html)).

**ECONOMIA E BUDDISMO**

Agli inizi sembrò una trovata naïve di un giovane sovrano di un piccolo e sperduto paese himalayano che decise di introdurre quali linee guida della propria politica economica, ispirate alla religione buddista, i principi di promozione di uno sviluppo equo e sostenibile, di preservazione e promozione dei valori culturali, di conservazione dell'ambiente e di at-

tuazione del buon governo. Anche se tutt'ora il Bhutan risulta arretrato secondo la classificazione per PIL, risulta primo per FIL, con un miglioramento in poche decine di anni del sistema sanitario ed educativo e con un'aspettativa di vita passata da 46 a 66 anni. Alcuni dati sono raccolti nel database mondiale della felicità con analisi sul metodo e indici per ogni nazione: [http://worlddatabaseofhappiness.eur.nl/hap\\_nat\\_nat\\_fp.php](http://worlddatabaseofhappiness.eur.nl/hap_nat_nat_fp.php).

Questo caso portò presto gli economisti a discutere e coniare ulteriori indici alter-

nativi al PIL anche se da esso derivati, più aderenti alla realtà della vita, non solo economica, della nazione.

Così nel 1989 nacque l'*Index of Sustainable Economic Welfare*, Indice di Benessere Economico Sostenibile, che considera le critiche avanzate e corregge il PIL aggiungendo un controvalore per i benefici sociali da attività non retribuite e deducendo il valore derivante da avvenimenti dannosi o negativi per la società.

Nello stesso anno un team di economisti indiani, tra cui il nobel Amartya Sen, sviluppò per l'ONU l'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Index*), da allora utilizzato nell'ambito del Programma di Sviluppo dell'Onu ([www.undp.org/www.sas.undp.org/documents/UNDP\\_for\\_beginners.pdf](http://www.undp.org/www.sas.undp.org/documents/UNDP_for_beginners.pdf)).

Questo indice, per dare una maggiore panoramica socio-economica, combina al PIL pro capite l'aspettativa di vita alla nascita ed il tasso di alfabetizzazione. Da questi due indici nel 1994 nacque l'Indice di Progresso Effettivo (*Genuine Progress Indicator, GPI*), considerato uno dei più

*Risorgimento conteso*

storiografico un serio e sano confronto di posizioni, che investe temi, fonti, approcci metodologici; dall'altro lato, le critiche al Risorgimento (cui si affiancano non a caso quelle alla Resistenza) sono fondate su un uso spregiudicato e anacronistico del passato, inquadrandosi in una più generale tendenza a ridimensionare i pilastri fondativi della nostra identità. L'ormai imminente 150° anniversario dell'Unità sarà un banco di prova importante per capire se il Risorgimento e i valori che in esso si sono espressi avranno ancora

un "futuro" in questa confusa Italia di inizio millennio. L'incertezza e lo scarso impegno dimostrati finora del governo (rimproverati non a caso anche dal presidente emerito Ciampi) non inducono all'ottimismo, specie se sommati agli umori antirisorgimentali di cui si diceva sopra. Ma è lecito augurarsi che vi sia un'inversione di tendenza: o che altre voci sappiano richiamare alla necessità di salvaguardare, fuori di retorica e aggiornato alle nuove sfide del secolo, un patrimonio di storia e di ideali, di simboli e di memorie che sarebbe rovinoso consegnare all'oblio.

Pil o fil ?

attendibili e meglio costruiti. Il GPI fu elaborato dal gruppo di economisti Redefining Progress ([www.rprogress.org/publications/2007/GPI%202006.pdf](http://www.rprogress.org/publications/2007/GPI%202006.pdf)) che oltre alle correzioni precedenti, presero in considerazione la distribuzione del reddito, i servizi ed i costi dei beni durevoli e la disponibilità di tempo libero.

#### IL PIL VERDE

Infine nel 2004 anche la Cina si è mossa in questa direzione: il primo ministro ha annunciato l'utilizzo del "PIL verde" che tiene conto delle conseguenze ambientali dello sviluppo economico, fatto

importante in un paese smisuratamente vasto con un inquinamento idrico, atmosferico e del suolo a livelli preoccupanti. Certamente risulta poi difficile calcolare questi indici in maniera uniforme nei diversi stati e porre in essere misure efficaci ad incrementarli negli anni: in particolare è molto difficile monetizzare la perdita di biodiversità o gli effetti sul clima, così come l'utilità sociale di attività di volontariato. Nonostante la poca raffinatezza di questi primi tentativi, emerge un risultato comune dalle diverse ricerche: per quasi tutti i paesi "sviluppati" che inseguono, e negli ultimi decenni hanno ottenuto, un aumento del PIL, il livello di benessere non è stato poi confermato dagli altri indici. Ad e-

sempio, Redefining Progress ha calcolato che se dal 1950 il PIL pro capite americano è più che triplicato, crescendo del 3,81% l'anno, nello stesso periodo il GPI pro capite è cresciuto in media di appena l'1,33% l'anno, persino con periodi di diminuzione.

Se già nel 1759 Adam Smith, profeta dell'economia classica, nella "Teoria dei sentimenti morali", scriveva che è un inganno pensare che il ricco possieda maggiori mezzi per essere felice, oggi psicologia ed economia si mescolano tentando di formalizzare il rapporto tra ricchezza e felicità, sperando di dipanare un dilemma di cui i libri portano traccia da quando l'uomo ha inventato la scrittura.

## INNOVAZIONE E CREATIVITÀ PARLANO LATINO

LA NUOVA RIFORMA SCOLASTICA, DISCONOSCE LA FUNZIONE DELLA CLASSICITÀ

di MARIA GRAZIA LENZI

Una società che non riconosce il suo linguaggio è una torre di Babele: perde il senso delle sue azioni, scalpita per nulla e non reagisce nei momenti cruciali. La parola in oggetto è il termine "riforma": l'etimo è chiaro e rimanda al "verbum" latino "forma", bellezza, armonia. Fare una riforma significa dare bellezza alle cose, una sorta di make up della compagine sociale. Il mondo classico non opponeva mai forma a sostanza, anzi la forma era la manifestazione della sostanza. La virtù (aretè) passava attraverso la visibilità della bellezza. La riforma scolastica che avrà la sua applicazione con il prossimo anno scolastico ha sicuramente eliminato quel cattivo gusto, un po' barocco,

un po' kitch delle sperimentazioni anarchiche della scuola italiana, eccellenze mancate e differenziazioni assurde, prive di alcun riconoscimento meno quello di una insensata autoreferenzialità ma non ha saputo valorizzare la potenzialità, unica nella realtà europea, dello studio della classicità e del suo valore aggiunto.

**LA CLASSIFICAZIONE** degli indirizzi liceali (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, musicale e coreutico) sarebbe meritorio se il verbum corrispondesse alla res: il termine "Liceo" deriva dalla sua location d'eccezione, ad Atene presso il tempio di Apollo Liceo, ossia Apollo nato dalla luce (da una radice leuk). Questo desiderio di illuminare la società attraverso lo strumento formativo della scuola viene

sconfessato dai contenuti di questa riforma che, come la natura leopardiana non dà quel che promette: il trattamento riservato alla nostra cultura classica è stato altamente ingrato se consideriamo il ruolo di Cenerentola del latino nei Licei scientifici e linguistici. Va da sé il valore di conoscenza preliminare del latino nello studio non solo nelle lingue indeuropee ma anche nelle lingue semitiche: diviene impensabile intraprendere lo studio dell'arabo o dell'ebraico senza una solida padronanza della lingua di Cicerone: ne viene minata la nostra capacità di inserirci nel gioco diplomatico e nella conoscenza dei problemi medio-orientali. I grandi maestri della diplomazia internazionale sono stati grandi filologi: i comportamenti passano dalle parole. Il servizio

(Continua a pagina 5)

*"Riforma" rimanda al "verbum" latino "forma", bellezza, armonia. Fare una riforma significa dare bellezza alle cose*

*Innovazione e creatività*

segreto inglese, per minare l'impero ottomano in Arabia, scelse un archeologo laureato a Oxford e cultore dell'arabo e delle lingue classiche.

Ancora più scandaloso il ridimensionamento orario del latino al Liceo Scientifico: come si può parlare di matematica o meglio ancora di informatica e di algoritmi risolutivi senza approfondire il meccanismo della traduzione scientifica di un testo latino: che cosa è la comprensione di un brano se non un algoritmo e che cosa è la sua schematizzazione ad albero se non la traduzione in un linguaggio? La formalizzazione della traduzione è la formalizzazione di un algoritmo ossia l'interpretazione e la soluzione di un problema matematico.

**ILLUMINANTE L'ARTICOLO** uscito sull'Espresso (Gennaio 2010) di Paolo Pantoniere a colloquio con Lorenzo Thione, uno dei maggiori cervelli di Bing, il nuovo motore di ricerca di Microsoft: «Il futuro dei motori di ricerca è nell'analisi logica... Senza il latino, probabilmente, Bing non sarebbe quello che è e che sarà». Il guru dell'informatica sostiene che la grammatica e l'analisi logica, i mattoni della morfologia e della sintassi latina sono le basi per lo sviluppo dell'informatica e della ricerca scientifica in senso lato. È vero

che i capitali della ricerca sono statunitensi ma spesso e volentieri i cervelli sono italiani poiché la scuola superiore italiana, anche se scalinata e senza laboratori e computer, ha sempre puntato sulla logica e sul pensiero attraverso paradigmi sensibili come il greco e il latino. La riduzione della nuova riforma di queste parti vitali non fa onore non tanto alla riforma stessa ma soprattutto a quella classe docente che ha sempre congiurato per calpestare queste risorse. Tante voci si sono legate per introdurre l'educazione alla salute, l'educazione sessuale, l'educazione stradale, mai nessuno per l'educazione al pensiero, per l'autonomia del proprio cervello, per l'eccellenza della conoscenza.

**LA MISERIA INTELLETTUALE** di gran parte della classe docente responsabile di questa riforma ricade sul futuro delle nuove generazioni sempre meno consapevoli e meno creative: la consapevolezza e la creatività passano attraverso il colloquio con il diverso, con l'altro da sé che si scopre, tuttavia, così vicino a sé: non altro che il concetto di Humanitas già ben individuato ed espresso nell'Hecyra di Terenzio. Al circolo degli Scipioni cooptarono un poeta africano, per esprimere un concetto di universalismo che sarà alla base dell'impero romano, della cultura ellenistica e di ogni concetto di internazionalizzazione, mondializzazione e globalizzazione futura.

## IL LIBRO DI MARCO CIARDI GLI SCIENZIATI E L'UNITÀ D'ITALIA

di **PIERO VENTURELLI**



**N**el suo volume **Reazioni tricolori. Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento** (Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 197), Marco Ciardi prende le distanze dagli studi che si muovono esclusivamente nell'ambito di rigidi settori disciplinari accademici e assume come proprio obiettivo la riconsiderazione dell'effettiva importanza culturale del sapere scientifico nell'Italia ottocentesca, dalla storiografia troppo spesso misconosciuta a favore di quello letterario. Di grande rilievo

fu, in particolare, il ruolo esercitato dalla scienza nel periodo risorgimentale, allorché fornì un apporto decisivo alla formazione dei singoli individui e dell'opinione pubblica più in generale. La diffusione della cultura scientifica, infatti, costituì senza dubbio uno degli elementi che, in quella travagliata fase storica, contribuirono alla maturazione di una coscienza nazionale, promuovendo le idee di libertà, unità e tolleranza, imprescindibili per la crescita di un popolo. Come illustra Ciardi, nei primi decenni del XIX secolo scienza e politica

rappresentavano due aspetti complementari di un più ampio progetto di rinnovamento della cultura nazionale, che iniziò concretamente a definirsi durante le celebri riunioni degli scienziati italiani. Nell'ambito di tali congressi, il primo dei quali si tenne a Pisa nel 1839, l'attività politica era una conseguenza piuttosto che un programma, in quanto furono la struttura e i contenuti scientifici delle riunioni a favorire lo sviluppo di una crescente consapevolezza politica nazionale. La necessità di

*(Continua a pagina 6)*



*Gli scienziati e l'Unità d'Italia*

*(Continua da pagina 5)*

radunare gli scienziati italiani in assemblee generali risultò soprattutto dovuta a motivi riconducibili allo sviluppo stesso della ragione scientifica, la quale stava tentando di liberarsi dai condizionamenti della politica tradizionale, anziché cercare di esserne espressione o strumento. Tutto ciò implicava, ovviamente, l'esaltazione sia del valore conoscitivo della scienza sia della dignità della figura del filosofo-scienziato sia della libertà di ricerca e di riunione dei filosofi-scienziati; ma non solo: vi si affiancava il riconoscimento dell'utilità dello sviluppo delle scienze anche per formare un'opinione pubblica aperta e uno Stato finalmente unitario.

**ALLA RIVENDICAZIONE** dell'autonomia delle proprie ricerche, quindi, gli scienziati aggiungevano la volontà di impegnarsi per risvegliare il principio della fratellanza e della nazionalità nel popolo italiano, ben consapevoli di dover parzialmente surrogare alcune delle funzioni "naturali" dei poeti e dei narratori coevi, i quali non sembravano spesso in grado di fronteggiare in maniera adeguata i pesantissimi condizionamenti e le sistematiche censure del potere politico e di quello religioso.

Nel suo libro, Ciardi sceglie di soffermarsi in special modo sui chimici ottocenteschi, avendo rintracciato soprattutto in essi la ferma convinzione che le battaglie per la diffusione della cultura scientifica e per l'unità politica della nazione fossero strettamente collegate fra loro (su questo, vedi anche A. Lodovisi, "Francesco Selmi. Lettere e Scienze per unire l'Italia", «Il senso della Repubblica nel XXI secolo. Quaderni di Storia e Filosofia», a. III [2009], n. 8, pp. 4-5).

Durante gli anni della Restaurazione, com'è noto, lo sviluppo della chimica fu assai problematico negli Stati italiani: dappertutto, i laboratori apparivano carenti di mezzi e le risorse finanziarie risultavano piuttosto limitate. Cionon-



Stanislao Cannizzaro

meno, i chimici italiani riuscirono a produrre contributi teorici di ottimo livello e importanti lavori sperimentali, dettando l'attenzione dei colleghi appartenenti a nazioni europee dove stavano fiorendo scuole eccellenti ed esistevano diverse attrezzatissime sedi di ricerca. Allo stesso tempo, come si accennava, nell'età del Risorgimento i chimici italiani seppero svolgere un ruolo di primo piano nella formazione della comunità scientifica nazionale anche per il loro impegno in campo politico ed istituzionale. Ciardi non manca poi di mostrare che questi chimici contribuirono in maniera decisiva a garantire una considerevole circolazione delle idee (non solo scientifiche) tra gli Stati italiani e le altre nazioni europee anche grazie al fatto che alcuni di essi, sovente per ragioni di natura politica, operarono qualche tempo all'estero o vi si trasferirono senza far più ritorno in patria.

**IL TRIONFO DI KARLSRUHE**

Quando l'Unità d'Italia appariva ormai ad un passo dall'essere portata a compimento, la nascente scuola chimica nazionale ottenne il suo trionfo al Congresso di Karlsruhe (1860): l'opera dello scienziato e patriota Stanislao Cannizzaro, infatti, consentì di pervenire al riconoscimento a livello internazionale della fondatezza dell'ipotesi che Amedeo

*Durante il XIX secolo il ruolo giocato degli scienziati italiani, in particolare dai chimici, nella maturazione di una coscienza collettiva nazionale fu superiore a quello svolto da altre categorie di intellettuali*

Avogadro aveva formulato nel 1811 («volumi uguali di gas, nelle stesse condizioni di temperatura e pressione, contengono lo stesso numero di particelle»). Ciardi ha inoltre cura di focalizzare l'attenzione sui dibattiti di natura scientifica e tecnologica che trovarono largo spazio su riviste culturali in senso lato, non esclusi influenti periodici che, come il milanese «Il Conciliatore» (1818-19) e la fiorentina «Antologia» (1821-32), contribuirono a rafforzare la coscienza nazionale e a promuovere il miglioramento delle condizioni materiali degli individui. Anche da questo, si comprende che gli intellettuali del tempo consideravano la scienza un fattore di non trascurabile rilievo nella formazione dell'Italia unita e degli Italiani.

Il libro, ricco di innumerevoli altri temi e motivi che non si possono toccare in questa sede, è di grandissimo interesse e costituisce senza dubbio un'importante tassello nell'indispensabile opera di revisione delle più comuni e inveterate interpretazioni storiografiche del nostro Risorgimento, in genere non abbastanza attente al ruolo della scienza e degli scienziati nella maturazione di una coscienza collettiva nazionale, a pochi mesi dal 150° anniversario dell'Unità d'Italia.